

PIEMONTE

Finti matrimoni per il permesso

Banda sgominata, una quarantina le persone denunciate dai Carabinieri con l'operazione "Stranamore"

VERCELLI - I carabinieri della stazione vercellese, a conclusione di una prolungata e articolata attività d'indagine, convenzionalmente denominata "Stranamore", hanno deferito in stato di libertà 41 persone, 20 delle quali di nazionalità straniera. Queste sono ritenute responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falsità materiale commessa dal privato in atto pubblico finalizzata all'emissione di documenti validi alla permanenza sul territorio dello Stato. Nel dettaglio, i protagonisti dell'inchiesta si facevano pagare una somma di denaro, mai inferiore ai 4.000 euro, pretesa dallo straniero irregolare, per organizzare matrimoni fittizi con un cittadino italiano compiacente che si prestava ad acquisire la veste di coniuge residente pur non avendo mai avuto una reale convivenza.

Sono state anche effettuate perquisizioni presso le abitazioni degli indagati, a vario titolo residenti in Piemonte, segnatamente nelle province di Torino, Vercelli, Novara e Biella, che hanno permesso di sequestrare SIM card, permessi di soggiorno e documentazione relativa ai matrimoni celebrati (certificazioni, stati di famiglia),



Quattromila euro per un sì

utili a comprovare ulteriormente le loro già oggettive responsabilità. I militari operanti, coordinati nelle attività d'indagine dal pubblico ministero Davide Pretti della Procura della Repubblica vercellese, hanno accertato che gli indagati, dietro compenso di denaro, hanno posto in essere una serie di stratagemmi per eludere la normativa in materia di immigrazione e assicurare la presenza sul territorio nazionale ad alcuni cittadini extracomunitari che,

diversamente, sarebbero da ritenersi irregolari nel nostro Paese in base al Testo Unico sull'Immigrazione. Ciascuno riceveva il suo compenso, in relazione al ruolo rivestito nell'organizzazione o per la propria parte inscenata (organizzatori, mediatori, testimoni e sposi italiani di stato libero).

L'indagine ha avuto avvio nel marzo 2017 e le risultanze ottenute hanno permesso di evidenziare la celebrazione di dieci matrimoni

fittizi, sette a Vercelli, uno in Lam-poro e due all'estero, già dal luglio del 2016.

Il principale indagato, destinatario della misura cautelare dell'obbligo di dimora in Vercelli con presentazione quotidiana alla P.G., è N.B., cittadino marocchino 38enne residente in città, il quale riceveva direttamente le richieste di attivazione della procedura, proponendo anche personalmente la facile soluzione a stranieri irregolari desiderosi di

ottenere un permesso di soggiorno italiano, ai quali richiedeva compensi che in alcuni casi hanno raggiunto i 10.000 euro.

Una volta reclutati i cittadini italiani disposti, dietro compenso, a contrarre matrimonio, il magrebino si faceva carico di tutto l'iter burocratico finalizzato ad arrivare alla celebrazione dei matrimoni, reperendo anche i testimoni prezzolati, tutto all'oscuro degli ufficiali di stato civile.

Il Piano regionale antismog è fermo da 18 anni

TORINO - Da tre anni la Regione deve rinnovare il "Piano regionale antismog", fermo a 18 anni fa. "Siamo ancora in attesa", ha denunciato Fabio Dovana, presidente di Legambiente Piemonte. Oltre al piano, gli ambientalisti aspettano anche che "tanti sindaci, anziché continuare a fare la danza della pioggia, recepiscano le seppur limitate misure previste dal protocollo padano antismog", ha aggiunto Dovana.

Sei dei 44 comuni piemontesi non hanno ancora aderito: Ivrea, Caselle, Volpiano e Mappano (Torino), Casale Monferrato (Alessandria), Trecate (Novara).

"Siamo consapevoli che le nostre città potranno tornare a respirare soltanto

con una disponibilità al cambiamento di abitudini da parte dei cittadini, un protagonismo del mondo imprenditoriale e il necessario indirizzo della politica", ha detto ancora il presidente regionale di Legambiente. Torino, ad esempio, è una delle città col più alto numero di auto per abitante.

"Le amministrazioni locali nei prossimi anni dovranno agevolare con decisione la mobilità dolce, privilegiare veicoli elettrici o ibridi e mettere al bando i diesel. È necessario un ulteriore impegno della Regione Piemonte per rilanciare il trasporto ferroviario come strumento utile a migliorare la qualità dell'aria", ha concluso Dovana.

VENETO

Ubriaco ma andava piano: automobilista assolto

Riconosciuta la "particolare tenuità" nonostante il tasso alcolico oltre i limiti

TREVISO - Ubriaco al volante, ma può guidare lo stesso, importante è che vada piano e che sia una brava persona, senza precedenti specifici né l'abitudine ad alzare il gomito. È questo il sunto di una sentenza destinata a far discutere.

Protagonista un automobilista trevigiano che è stato assolto in appello dopo la condanna (20 giorni di arresto, 1.000 euro di multa, otto mesi senza patente) per guida

in stato di ebbrezza, con un tasso alcolico nel sangue pari a 1,10 grammi/litro, ben oltre la soglia di legge (0,50) e anche quella che fa scattare la sanzione penale (0,80). Il motivo una serie di comportamenti "virtuosi" che hanno fatto propendere i giudici d'appello per la cosiddetta "particolare tenuità" del reato.

L'avvocato Paolo Salandin, che ha difeso l'automobilista in giudizio, ha parlato di "una sorta di depenalizzazione giudiziaria". Di fatto, i giudici hanno cancellato il reato e non, come successo in altri casi, per errori di procedura, taratura dell'etilometro sballata, mancata

presenza dell'avvocato al momento del test eccetera: no, qui al reato di guida in stato di ebbrezza si è applicato per la prima volta un concetto generale, quello della non punibilità per "particolare tenuità" prevista dal codice penale. Insomma, l'automobilista era sì ubriaco, ma non "grave".

La Corte d'appello ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Salandin in cui si spiegava come l'automobilista (Andrea Bortoletto, 32 anni, nato a Montebelluna e residente a Spresiano), non aveva fatto del male a nessuno, non provocando alcun incidente. In più, il suo comportamento non era "abi-

tuale", anzi "del tutto occasionale" e non gli era mai stata ritirata la patente in precedenza.

Infine, una volta fermato e sottoposto all'alcoltest, è stato collaborativo e con comportamenti "improntati al fair play", come ha scritto l'avvocato, tanto che in quella sera del primo maggio del 2016 durante il controllo effettuato a Villorba "gli operatori della polizia stradale si sono trovati ad avere a che fare con una persona che, non fosse stato per la misurazione effettuata attraverso lo strumento, avrebbero potuto definire sobria e nel pieno del proprio dominio di sé".

Anche a Venezia pattugliamenti con poliziotti cinesi

VENEZIA - Hanno fatto il debutto anche a Venezia i pattugliamenti congiunti delle forze dell'ordine italiane con gli operatori della Polizia cinese. Un servizio attuato sotto l'egida del servizio per la cooperazione Internazionale di Polizia della direzione centrale della Polizia criminale. I poliziotti cinesi, in uniforme e disarmati, saranno affiancati a Venezia dai carabinieri, e avranno il compito prevalente di assistere i colleghi italiani nelle ordinarie attività istituzionali, di controllo del territorio e di tutela della sicurezza, agevolando i numerosi turisti del Paese orientale nei rapporti con le autorità locali.

Miti del diabete

È tempo di sfatare i miti sul diabete.

bustamyth.org.au

d diabetes
victoria

